ANNO VIII. N. 19 - E. F. Anno VI — Conto corrente postale — UDINE, 1 NOVEMBRE 1928.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
e voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO 1 — UDINE

ABBONAMENTI
Per un anno **L. 6.30** — Per un semestre **L. 3.30** — Sostenitori **L. 10** — Per l'estero **12.30**

DOPO IL SOLENNE INGRESSO
DI S. E. MONS. ARCIVESCOVO

Non la cronaca

Non è la cronaca delle memorande giornate del 13 e 14 ottobre che intendiamo di fare.

La cronaca è ormai nota ed è noto il fervore e l'entusiasmo con cui S. E. Mons. Giuseppe Nogara nuovo Padre e Pastore dell'Arcidiocesi, è stato accolto nel suo trionfale ingresso a Udine. Un asola fu l'impressione di tutti, giovani e vecchi: questo ingresso ha superato tutti i precedenti ingressi degli altri Arcivescovi.

Noi siamo lieti ed orgogliosi che il Padre abbia avuto tali accoglienze dai figli che tanto l'avevano atteso.

Se però non inendiamo di fare la cronaca, non possiamo esimerci di fare su questo foglio, scritto da giovani e per giovani, alcune osservazioni alla cronaca, per fare risaltare un'altra volta il fervido attaccamento dei giovani cattolici verso il loro buon Padre e Capo venerato.

Omaggio doveroso

E prima di tutto, poichè è questa la prima volta che si pubblica „Fiamma Giovanile" dopo la venuta del nuovo Pastore, è doveroso per noi rinnovare a Lui da queste colonne il nostro devoto e riverente omaggio. il nostro omaggio filiale non è solo l'omaggio dei figli verso il Padre, ma è il proposito fermo e sincero di obbedienza e di disciplina dei soldati fedeli verso il Capo venerato.

Noi invochiamo riverenti la benedizione del Pastore sopra dei nostri giovani, capi e gregari, sopra i nostri circoli, sopra le nostre opere, sopra i nostri propositi, e sopratutto sopra questo foglio, che vuole essere veramente „Fiamma" che illumina, che accende, che distrugge: che illumina le menti, che accende i cuori, che distrugge il male.

E al Padre noi figli, primissimi nel l'amore e nell'obbedienza, umiliamo il nostro fervido voto, avvalorato dalle nostre preghiere: « ad multos annos ».

Tutori dell'ordine

Una folla immensa assistette sabato sera all'arrivo di Sua Eccellenza. Accalcati nel piazzale della stazione e lungo le vie, ove doveva passare il corteo, stavano in massa i cittadini e una moltitudine di forestieri venuti da ogni paese.

L'autorità di Pubblica Sicurezza tutto predispose per impedire disordini e inconvenienti, e si raccomandò anche ai giovani cattolici udinesi per essere coadiuvata nel compito delicato. Ed infatti, fieri di questo atto di fiducia e di questo onorifico incarico, quaranta giovani dei circoli cittadini, con la fascia al braccio, si schierarono qua e là lungo le vie, veri militi dell'ordine e della disciplina. Con quanto amore e con quanto entusiasmo tutti hanno eseguita la loro consegna, facendo ala al passaggio del nuovo Arcivescovo.

Il giorno seguente i medesimi giovani erano mobilitati un'altra volta per il servizio d'ordine nella Metropolitana.

Bravi! Così i nostri giovani si dimostrino sempre i militi fedeli dell'ordine e della disciplina; le guardie d'onore del Vescovo e della Chiesa.

Tutti a Udine

Era la parola d'ordine!

Si trattava di onorare il Vescovo; si trattava di dare una solenne testimonianza al Padre della nostra vitalità e del nostro fervore giovanile; si trattava di rendere il più possibile solenne il corteo trionfale del nuovo Pastore, che veniva nel nome del Signore.

E tutti accolsero con fervore questo invito. E accorsero a Udine, numerosi, pieni di vita e di entusiasmo. tutti stretti intorno ai loro vessilli, marciando in fila serrata e composta, con la stessa fede e con la stessa pietà con cui si parteciperebbe ad una processione.

Non si accompagnava infatti per le vie di Udine signorilmente addobbate Cristo vivente nel suo rappresentante?

Questo hanno compreso i giovani e tutti gli hanno ammirati e tutti li hanno benedetti perchè erano... i giovani del Vescovo, i cavalieri di Cristo.

La Benedizione del Padre

Ma non poteva mancare il saluto ufficiale e particolare della Gioventù Cattolica al Padre dei giovani.

La Giunta federale si è assunto questo compito gradito e mercoledì 24 ottobre, alle ore 18.30 si è recata in corpore in Palazzo, accompagnata dall'Assistente federale Don Comelli.

S. E. Mons. Arcivescovo ricevette con paterna bontà e benevolenza i rappresentanti dei giovani, e dopo le brevi parole di omaggio e di promessa pronunziate dal Presidente avv. Schiratti, Sua Eccellenza, con effusione di Padre, ringraziò degli omaggi; si disse lieto dei propositi e si interessò minutamente delle condizioni del movimento giovanile cattolico in diocesi, intrattenendosi or con l'uno or con l'altro dei presenti.

L'udienza si protrasse per oltre mezz'ora; infine l'Arcivescovo dopo aver impartito la benedizione a tutti i presenti con l'intenzione di benedire anche, gli assenti e tutti coloro che s'interessano del movimento giovanile cattolico, donò a ciascuno una immaginetta del S. Cuore ed una artistica immagine del S. Padre Pio XI.

Soddisfatti e lieti dell'udienza, delle parole e del dono di S. E. Mons. Arcivescovo, i giovani si congedarono, col proposito di dedicare tutte le loro energie per lo sviluppo di quel movimento giovanile che sta tanto a cuore al novello Pastore.

In marcia

Ed ora, avanti!

Avanti nel lavoro fecondo, avanti nello spirito di pietà cristiana, avanti nell'istruzione catechistica, avanti nella realizzazione del santo programma nostro: Preghiera, Azione Sacrificio.

L'ASSEMBLEA FEDERALE
2 DICEMBRE 1928

Col beneplacito di S. E. Mons. Arcivescovo, la Giunta Federale ha fissata la data dell'Assemblea diocesana per la domenica 2 dicembre.

All'Assemblea parteciperà Sua Ecc. Mons. Arcivescovo, che distribuirà di sua mano i premi ai vincitori della Gara di cultura religiosa del 1927 - 28 e dirà ai giovani cattolici friulani la parola dell'incoraggiamento portando ad essi la sua Pastorale Benedizione.

Non dubitiamo che l'assemblea riuscirà veramente solenne per la partecipazione in massa dei nostri giovani e feconda di pratici risultati per le decisioni che matureranno nella discussione seria e pacata degl'importanti argomenti che verranno posti all'ordine del giorno.

In questa assemblea si rinnoveranno le cariche federali per il biennio 1929 - 1930.

Le modalità verranno rese note nei prossimi numeri di « Fiamma Giovanile ».

Giovani Cattolici friulani, il 2 Dicembre tutti a Udine.

LA PAROLA DEL PAPA

Il Santo Padre alla Giov. Cattolica fiamminga

Alla fine di agosto si è tenuto ad Anversa il primo convegno della Gioventù Cattoliga Fiamminga, al quale parteciparono ben centomila giovani. In tale occasione il Santo Padre inviava al Primate del Belgio Em.mo Cardinal Van Roey, una lettera della quale riportiamo alcuni tratti:

La valorosa falange

Questi cari giovani! Come li felicitiamo di gran cuore d'aver riconosciuto nella voce dei suoi pastori, che li chiamano ai combattimenti sacri per la causa cattolica, la voce stessa del Vicario di Gesù Cristo e del divino Fondatore della Chiesa, e di avervi con sì nobile generosità!....

Di grande utilità sarà per le nostre chiese questa valorosa falange di giovani, che oggi viene ad aiutare a rafforzare l'esercito dei veterani dell'Azione Cattolica, quest'opera primordiale che, fin dagli inizi del Nostro Pontificato, abbiamo avuto costantemente presente allo spirito, e che non abbiamo mai cessato di raccomnadare. Che i giovani, che stanno per riunirsi ad Anversa siano ben persuasi che è per una grazia speciale di Dio che essi sono chiamati e scelti per quest'opera, così somigliante a quella del sacerdote: perchè l'Azione Cattolica, alla fine, non è che l'apostolato dei fedeli, che, sotto la guida dei vescovi, si mettono al servizio della Chiesa e l'aiutano a compiere integralmente il suo ministero pastorale.

Preparare le anime ad accogliere il Signore

Tutti coloro che partecipano all'Azione Cattolica e che la sviluppano, non lo fanno che pregando, lavorando e sacrificandosi. E' chiaro che essi non hanno altro pensiero nè altro scopo — e non ve n'è uno più nobile — se non quello di preparare le anime ad accogliere il Signore e di estendere ogni giorno più il regno di Dio, o ancora, per dirlo in una parola, di tutto instaurare in Cristo. Che essi non dimentichino tuttavia che la loro opera sarà non soltanto manchevole ed instabile,, ma anche assolutamente sterile; se non sono animati ed infiammanti di carità verso i loro fratelli e il loro prossimo, senza distinzione alcuna, come conviene a degli apostoli. Questa fiamma della carità potrà solo addolcire e temperare le asperità e far sparire le difficoltà, che le differenze di mentalità, di occupazioni, di nascita, di costumi, inevitabilmente creano. Ma non potrà essa pure, a poco a poco e progressivamente preparare la soluzione delle questioni anche le più difficili, che riguardano il bene dello Stato e della società, e ciò in funzione delle leggi dell'equità e della giustizia, in funzione dei principi cattolici?

Obbedienza e rispetto di figli

Noi non dubitiamo che i giovani fiamminghi, membri del J. V. K. A. non rispondano pienamente alla Nostra attesa e alle speranze che Noi fondiamo in essi, e che ci sono comuni, a Noi e a voi, a tutta la Chiesa. Ed essi non possono non rispondervi se, liberi e sciolti da ogni altra preoccupazione, si consacrano all'apostolato al quale il Signore li chiama, e se essi danno prova in ogni circostanza, verso la Sede Apostolica, i loro vescovi o i delegati di questi, di una obbedienza e di un rispetto veramente degni di figli in tutto devoti...

Un grande nemico
dell'Azione Cattolica Giovanile

Il **pessimismo**: è questo il nemico; e pur troppo! è un nemico potente; e, pur troppo ancora! non è una pianta esotica: no, no, diciamolo chiaro: è una pianta nostrana, e viene talvolta perfin coltivata là, dove non dovrebbe mettere neppure un germoglio.

Il **pessimista** non è propriamente uno scettico, ma dello scettico è un fratello germano. Lo scettico non crede che vi sia un bene da conseguire: il **pessimista** crede al bene, ma pensa che è **impossibile** il conseguirlo.

E vi sono battaglioni di anime giovanili, anche buone e cristianamente oneste, che si lasciano vincere da questo nemico, che si lasciano inoculare nelle vene il suo veleno sonnifero, e diventano poi snervati, apatici, sonnecchiosi.

Non vedendo tanti giovani nelle loro imprese successi pronti e confortanti, cascan loro le braccia, rannicchiano, amainano le vele, si ritirano dall'Azione Cattolica, si gettano nel morbido letto del **dolce far niente,** beandosi con l'osservare dal finestrino socchiuso le vicende del mondo.

***

Amici, noi che sentiamo il fremito della vita, ed abbiamo coscienza degli alti doveri che essa ci impone, noi che abbiamo per programma il divino ideale di spargere un àbito di vita buona in mezzo all'umanità, anche in quella che ci guarda di mal'occhio e ci sospetta e forse ci odia, per averla cristiana e salvarla, noi non saremo **pessimisti.** Noi saremo apostoli della santa causa di Dio, della Chiesa, della Patria, sempre in marcia dietro ai nostri Capitani, all'ombra delle nostre bandiere benedette, verso l'avvenire, verso la luce, verso il cielo.

Siamo giovani del pensiero e dell'Azione: il primo ci fornisce le armi: la seconda ci spinge a maneggiarle: il primo si conquista con lo studio de la Dottrina cattolica, la seconda ci darà il monumento vivo delle nostre fatiche.

***

Non diciamo che l'Azione Cattolica era cosa di altri tempi, quando dall'alto e dal basso si cercava di far macello delle anime cristiane: era necessaria allora, ma non è meno necessaria oggi. Forse allora doveva essere e fu più clamorosa, perchè più clamorosa era la lotta: ora sarà meno clamorosa, perchè la lotta è meno chiassosa e meno evidente.

Allora si proclamava e voleva la vita pagana: oggi non si proclama forse tal vita, ma da molti paganamente si vive.

***

Va benissimo che oggi si vada in chiesa a solenni « Te Deum »; a funzioni di parata; ma si deve da noi proclamare e persuadere che si deve anche andare alla Messa festiva e alla Dottrina Cristiana.

Va benissimo che si proclami la sublimità del Vangelo; ma noi dobbiamo cercare che degli insegnamenti del Vangelo non si faccia poi un orribile strazio nella vita pubblica e privata.

Va benissimo che la Religione si proclami, si insegni e si voglia; ma noi dobbiamo ricordare che essa impone la confessione, il magro, la Pasqua e il rispetto al sesto comandamento.

Va benissimo che si esalti l'austerità necessaria e l'economia assoluta; ma noi dobbiamo far conchiudere che non si sprechino dunque denari e risparmi nel lusso, nei balli, nei giochi e bagordi.

Va benissimo che tanti e tanti che ieri, petturiti e gradassi, pubblicamente gloriavansi di essere e apparire increduli, oggi di Dio e della Religione si proclamino i paladini, i difensori, i crociati; ma noi dobbiamo fare in modo che questa proclamazione non provenga da una ipocrisia vile e interessata, ma sia effetto d'una convinzione profonda e di una vita cristianamente vissuta.

Va **benissimo...** ma basta, perchè abbiamo già quì un campo immenso di Azione Cattolica.

***

Sappiamo quanto e come il Sommo Pontefice voglia e raccomandi l'Azione Cattolica giovanile; conosciamo ormai con quale volere e cuore faccia degna eco a questa volontà del Papa il nuovo nostro amatissimo Arcivescovo; è quindi imperioso nostro dovere assecondare e obbedire a tale volontà. Percorriamo dunque con anima pronta, operosa e serena questo vasto campo di azione, che nessuna forza mondana può restringerci e molto meno strapparci, e diamo un poderoso e doveroso calcio al **pessimismo,** perchè con tutti i suoi prestesti e scuse se ne vada alla forca!

Edelweis.

Damiano Chiesa era ascritto
alla Gioventù Cattolica

Il 12 luglio, nel decimo anniversario della vittoria, è stato inaugurato a Bolzano, il monumento che consacra gli ardimenti e gli eroismi dei mille e mille eroi che caddero per una Italia più grande e più pura.

Accanto alle figure di Battisti e di Filzi è stata rievocata nel marmo la figura del Damiano Chiesa, di questo eroe che, varcati appena i limiti della giovinezza, profuse sui campi di battaglia il sangue suo generoso.

Orbene, non tutti sanno che Damiano Chiesa appartenne alle schiere ufficiali della Gioventù Cattolica Italiana, il cui distintivo fregiò il suo petto.

Alla scuola dell'Azione Cattolica egli ha imparato a forgiare la sua anim di credente e di italiano.

Gloria a Lui!

Il tesseramento

Non sarà fuor di luogo, carissimi giovani, richiamare alla vostra attenzione la necessità e l'importanza del tesseramento.

Ho accennato a necessità e ad importanza; e vi domando anzitutto; il tesseramento è necessario?

La definizione stessa di ,, tessera'' ve ne dà la risposta.

« La tessera è il segno sensibile della partecipazione dell'individuo alla Società della G. C I. e della sua piena adesione al programma della Società medesima ».

*Da ciò risulta evidente come un giovane che voglia mostrare di appartenere alla nostra Società, deve necessariamente avere con sè il segno sensibile, la tessera. E non mi direte che non è necessario mostrare di essere soci della G. C. I. Qual'è lo scopo di una Società, se non il lavoro organico e concorde di tutti i soci per un fine determinato? L'unione fa la forza, si dice; ciò sarà vero se ed in quanto questa unione risalti, appaia, si mostri, specialmente agli occhi degli avversari che si debbono combattere. Il segno sensibile, **visibile, è dunque necessario; la tessera è necessaria**, il tesseramento è necessario.*

E da necessità ad importanza il passo è tanto breve! Dalle stesse considerazioni testè fatte, sembrami di poter affermare che il tesseramento è uno degli atti di disciplina più importanti, per ciò stesso che è necessario a dare consistenza materiale, sensibile, alla Società.

E permettete, amici carissimi, un'altra considerazione; ammettiamo che le mie povere parole non riescano a convincere la vostra ragione; c'è un fatto che non si distrugge, ed è l'ordine categorico delle nostre Autorità Supreme, che impone a tutti i soci la tessera, ogni anno. Ditemi la verità: non vi sembra che per noi, cristiani convinti e militanti, dovrebbe bastare tale ordine, al di fuori e al di sopra di ogni convinzione personale?

Non vi sembra che, attraverso un po' di spirito di umiltà, di sottomissione, di obbedienza — che non dovrebbe mancare in alcuno di noi — anche i più duri — perdonate la parola — a comprendere certe cose; dovrebbero piegare il capo e assoggettarsi alla regola comune?

Secondo me — e non soltanto in questo campo, ma in tutti i campi — questo è l'argomento principe che deve troncare ogni discussione, che deve far svanire ogni dubbio, che deve piegare qualsiasi resistenza passiva; esso è il fulcro su cui si impernia la disciplina vera e sentita.

*Un altro punto desidero chiarire intorno al tesseramento; c'è qua e là la convinzione che basti tesserare una parte dei soci di un Circolo perchè il Circolo stesso sia in regola col tesseramento. Falsa convinzione! Ricordate che la tessera è il segno sensibile della partecipazione dell'*individuo — *non del* Circolo — *alla Società della G. C. I. La tessera è quindi un documento individuale, strettamente personale; ed è bene che ciò sia compreso una volta per sempre, prima dai Rev. Assistenti Ecclesiastici e dai dirigenti e poi dà tutti i soci.*

Compiamo dunque tutti con prontezza e con puntualità quest'atto di disciplina, in modo che il giorno otto Dicembre nessuno dei nostri soci si trovi senza la tessera per il nuovo anno. Compiamo quest'atto per dimostrare con i fatti l'affetto e l'attaccamento alla nostra gloriosa Società; compiamolo per amore al nostro novello Presule, che ha promesso di avere per noi un posto di predilezione nel suo cuore e nelle sue cure; compiamolo per amore verso il Santo Padre, che ha dato la sua sanzione a tutto il nostro statuto e quindi anche a ciò che si riferisce al tesseramento; compiamolo per amore alla nostra tenerissima Madre Celeste, in omaggio alla quale le Superiori Autorità hanno disposto come ultimo limite al tesseramento la festa dell'Immacolata Concezione che è la NOSTRA festa; compiamolo per amore a Gesù Benedetto, rinnovandoGli i nostri propositi di attivo apostolato, implorando da Lui la grazia di poter concorrere efficacemente alla restaurazione del Suo Regno in terra, per la quale appunto opera la nostra Società.

Possa il nostro lavoro essere fecondo di bene e meritarci un giorno la gloria eterna del Paradiso.

G. GARLATO.

I NOSTRI EROI

Nel decimo anniversario della vittoria, sarà stampata a cura del Consiglio Superiore della G. C. I. una monografia storica dei giovani cattolici caduti nella grande guerra.

La nostra gloriosa società che pure — come ben disse il nostro presidente generale — « non ha aspettato le giornate della guerra per chiamarsi italiana, nè quelle dell'antibolscevismo per chiamarsi cattolica », ha dato alla Patria ben diecimila dei suoi giovani.

Diecimila morti!

Giovani educati alla scuola della preghiera, dell'azione, del sacrificio, non esitarono a rispondere all'appello, quando la diana della battaglia li chiamò a compiere il loro dovere.

E caddero, offrendo alla patria la loro pura giovinezza.

Passano, dinanzi ai nostri occhi velati dalla commozione, le figure splendenti di gloria dei nostri morti.

Decio Raggi, la prima medaglia d'oro, Guido Negri, il capitano santo, Damiano Chiesa, il martire trentino e Enrico Toti, e Loreto Starace, e Filippo Tolli, e Mario Fusetti, e tanti e tanti altri, l'innumere schiera dei combattenti dei nostri Circoli che caddero col nome d'Iddio e d'Italia sul labbro.

Passano dinanzi ai nostri occhi, e sembrano ricordare a noi, fratelli minori, ma non indegni, che l'amore per la patria non può smentirsi nel cuore dei giovani cattolici.

***

Ogni Circolo ha la sua storia, i suoi morti da ricordare,

Quanti, quanti dei nostri giovani partirono salutando i compagni del Circolo; e andando a pregare nella chiesa del loro paese, non pensarono che non l'avrebbero più riveduta.

E quante volte, di fronte al nemico fra il rombare delle artiglierie e nell'ansia dell'attacco imminente, ricordarono traendo incitamento e coraggio, le ultime parole del loro assistente: « Fà il tuo dovere! »...

Caddero da eroi, e il loro labbro mormorò la preghiera dei forti...

***

Non dimentichiamo i nostri diecimila morti.

Ma non possono dimenticarli neppur coloro che fingono di non comprendere come la Gioventù cattolica abbia dimostrato di educare i suoi giovani ad essere italiani.

Vola il nostro pensiero sui luoghi sacri all'eroismo dei nostri fratelli caduti.

A Roma, vicino al Padre comune, pregheremo per loro; per loro innalzeremo suffragi. Sarà questo il ricordo nostro, ad essi più accetto, a noi più caro. E nel nome dei nostri fratelli caduti noi confermeremo un amore sempre più vivo e ardente per la nostra società cattolica italiana, che sa temprare le anime alle battaglie sante della fede e della patria.

IN SEGRETERIA

Hanno pagata la tassa globale: 1. Tarcento, 2. Artegna, 3. Palmanova, 4. Bagnaria, 5. Flambro.

Attendiamo gli altri 22 Circoli entro il 15 Novembre.

Il Segretario
Don ANGELO PEZZETTA

Nozze Stefanini

Giovedì 25 u. s. il prof. dott. Luigi Stefanini giurava fede di sposo alla distinta signorina dott. Maria Iavicoli di Padova.

All'amico carissimo, che del movimento giovanile cattolico del Veneto fu pioniere valido e generoso, in questa fausta circostanza, giungano graditi gli evviva e le felicitazioni dei Giovani Cattolici friulani con l'augurio che sulla sua famiglia il Signore sparga le sue celesti benedizioni.

Teatro nostro

Caro *Stagnin*,

Ti dico subito che siamo in ribasso col *Teatro Nostro*, seppure la tua compagnia ambulante (mirabile prodotto del tuo cervello mai stagnato) non è destinata a portare un soffio vitale o una linfa nuova nel vecchio repertorio e nelle vecchie compagnie nostre friulane. Quello che è successo nella federazione dei cinema sta succedendo nei teatri nostri per quella mai abbastanza ripetuta ragione morale: la mancanza di spirito organizzativo, corporativo. Noi non siamo ancora in Friuli persuasi che oggi non è possibile più agire con effetti duraturi e forti coi soli mezzi privati e individualistici, ma che se vogliamo operare con copiosità di mezzi e con rapidità di tempo, dobbiamo servirci dei benefici che porta con sè la cooperazione. Ma va a parlare di tasse globali, corporative o di azioni sindacali e ti sbattono la porta sul muso.

Tu non eri ancora nato, ma nel 1911 nel primo ed ultimo congresso dei Filodrammatici Friulani si era prospettata la necessità di una organizzazione seria. Il primo effetto di quel congresso era un catalogo aggiornato di tutti i drammi che facciano per noi e che in capo a otto giorni depositato da Zorzi, fu rubato con tutto lo spago che lo sosteneva!

Stando così le cose che cosa facciamo per la prossima stagione? Stagnamo? No, caro *Stagnin*, battere e tornare a battere. I giovani sentono attrattiva per il teatro; bisogna soddisfare le loro esigenze. Tante volte, prima del Circolo, nasce la sezione filodrammatica: bisogna sfruttarla. Il bene morale e spirituale è immenso (basterebbe accennare all'esercizio di umiltà che gli attori devono esercitare lasciandosi correggere anche là dove credono di meritare una lode) quindi all'opera.

E per questa volta basta. Ti saluto, stagnando... un scenario.

Glauco

A 200 chilometri da Udine

(Risposta dello Stagnin a Glauco)

La ringrazio della sua cordiale letterina che mi ha toccato sul vivo, e mi ha fatto quasi piangere.

Lei dirà: « Che coniglio! ».

Ma, capisce!... Esser castigato a star 200 Km. lontano, dopo aver tanto atteso con impazienza la venuta dell'Arcivescovo! Mi consolo però perchè ho saputo che don Olivo e don Pezzetta hanno avuto del filo da torcere far stare a Udine tutta quella gente!

E ho detto: poveretti loro di tanta abbondanza!

E ho detto: fortunati loro perchè non c'ero io che avrei fatto chiasso per 100!

E ho detto: sventurato me che in quel giorno volevo far tanto e invece non ero neanche a vedere!

Io invece in quel giorno avevo la barba più lunga di mai e i **bregoni** rotti! Mah! li ho cuciti sa! e poi sono andato alla S. Messa in un Duomo molto piccolo, ma bello; umile, ma essai suggestivo. Lei domanderà se ho pregato per me... per le nostre cose... Ma io sono sincero e le dico subito tutto! In quella chiesetta, con la mente vagante in un lago di imprese abbandonate, la preghiera spesso s'interrompeva e il pensiero girava dal Pater all'Ave, dall'Ave a Sua Eccellenza, da Piedicolle e Udine, da Raspano a Tavagnacco, da Fiamma al Palcoscenico, dalla sottofed. all'Assemblea Naz., ecc. ecc. Eppure dovevo, eppur volevo pregare! ed avevo tanto bisogno di pregare.

Quanta devozione in quella chiesetta! Giovani e vecchi, fuor che al Vangelo, sempre in ginocchio! E giovani e vecchi hanno di quelle Corone che pesan mezzo chilo! E in tempo di predica nessuno esce!.. tanto è vero che anche io... facevo finta di capire! Così, sa, son passate quelle cinque domeniche! Ora però sono ritornato a casa; ma non ho ancor visto Sua Eccellenza! Il cuore mi dice che lo vedrò presto. E allora quando lo vedrò... cosa gli dirò!? che farò? « In te, Domine, speravi! ».

STAGNIN.

UNA PROPOSTA

Ho osservato che, nell'ascoltare la S. Messa, sono molti rari coloro che tengono fra le mani la corona del S. Rosario od un libro di divozioni.

A dire il vero, alla prima Messa, alle volte si vede qualcuno con la corona in mano, ma sembra quasi, che gli angoli oscuri siano i più graditi, (forse per umiltà?) ed alla Messa parrocchiale poi, sarebbe inutile cercare fra le mani gli oggetti sunnominati.

Constatato un fatto, senza indagarne i motivi che sarebbero forse troppo « dolenti note », rivolgo a tutti i giovani cattolici la proposta di armarci, mi sia scusato il termine; ma non sono forse i libri deoti e la corona del S. Rosario nostre armi? di armarci ripeto della corona o del libro e presentarci collettivamente ad ascoltare la S. Messa, con questi oggetti, senza vani e colpevoli rispetti umani. Non per fare pompa di noi stessi come il Fariseo al Tempio, ma per affermare a noi prima, ed a tutto il mondo, in secondo luogo, la nostra Fede e far comprendere a tutti che i giovani catt. in chiesa vanno per pregare e non per fare vano atto di presenza, come alle volte, troppe volte purtroppo fanno molti.

Quando tutti saranno in tal modo armati non ci saranno più deboli scuse e ognuno farà il suo dovere, cioè ascolterà la S. Messa con la dovuta umiltà e devozione.

Se la proposta piace, animo fratelli in Gesù, mettiamola senza indugio in pratica.

P. A. S.

Notiziario telegrafico

Il movimento giovanile

In Italia....

A VICENZA l'amico Silvio Savio ha lasciata la direzione del settimanale « Vita Giovanile » che è diretto ora dall'Assistente federale Don Bruno Barbieri. — Pure a Vicenza si è tenuta l'Assemblea federale con l'intervento di S. E. mons. Vescovo e di mons. Tardini.

A PADOVA si è tenuta una riuscitissima assemblea di Assistenti Ecclesiastici.

A VERONA ebbe luogo un numeroso convegno di Aspiranti con carattere di pellegrinaggio.

A COMO si è tenuto il primo convegno di chierichetti con la partecipazione del Vescovo.

A PALERMO ha avuto luogo una settimana sociale per i Delegati degli aspiranti.

A TREVISO si tenne l'assemblea diocesana dei giovani cattolici, con l'intervento di S. E. mons. Longhin.

AD AREZZO fu organizzata una giornata di preghiera e di studio per i dirigenti dei Circoli.

A LUCCA presso il Seminario fu tenuta una giornata di studio dei problemi sociali indetti dalla federazione giovanile.

A TORINO la federazione ha promossa una scuola per la formazione dei catechisti.

A MILANO è stato commemorato Pier Giorgio Frassati con un discorso del prof. don Antonio Coiazzi.

....e all'estero

IN AUSTRIA si è celebrata alcune domeniche fa la « Giornata della Gioventù »; si celebrarono funzioni, si tennero adunanze e si organizzarono dei divertimenti sani ed onesti. A Vienna i giovani si recarono anche a rendere omaggio al Nunzio Apostolico.

NELLA POLONIA è stato pubblicato il resoconto dell'attività giovanile nell'Alta Slesia. Vi appartengono 5760 Circoli.

L'Associazione ha organizzato nel 1927, 316 Comunioni generali; 58 ritiri spirituali per la « Festa della Gioventù »; 23 ritiri speciali; 119 « Feste della Gioventù »; 14 riunioni eucaristiche, missionarie ed apologetiche.

La sezione organizzativa ha tenuto 1560 sedute plenarie 1159 sedute dei consigli direttivi; 84 riunioni dei patronati locali.

Varie

LA DUCHESSA D'AOSTA TERZIARIA FRANCESCANA. Nella chiesa dell'arciconfraternita del 3.o ordine francescano, a Napoli, la Duchessa d'Aosta ha cinto lo scapolare e il cordone del Terzo Ordine. Alla bella cerimonia era intervenuto anche il Cardinale Ascalesi che, in un discorso, ha esaltato le nobili virtù e l'ardente spirito religioso della Augusta Dama.

LA MORTE DEL CARDINALE DE LAI. Dopo una lunga e grave malattia è morto, nella clinica Quisisana, a Roma, il cardinale De Lai, segretario della congregazione concistoriale.

UN ATTENTATO contro SMITH. Il candidato democratico alla Presidenza degli Stati Uniti, Smith, mentre viaggiava in un treno speciale in giro di propaganda, è stato fatto segno a un tiro di fucile che per poco non l'uccideva. Smith è cattolico; si suppone che l'attentato sia stato meditato dalla setta Klu Klux Klan.

LA PRIMA CONDANNA A MORTE. Il tribunale speciale ha emesso la prima sentenza di morte. La gravissima pena fu inflitta al sovversiso Della Maggiora, autore della strage di due fascisti. Il disgraziato delinquente che fu fucilato, è morto cinicamente senza dare alcun segno di resipiscenza.

UNA CONVERSIONE. All'Ospedale dei Pellegrini a Napoli l'acrobata tedesco Victor Klumme, il cosidetto « uomo volante », implorò, benchè protestante, dalla Vergine la guarigione della sua colonna vertebrale lesa in seguito ad una caduta. Ottenne la grazia e si fece cattolico.

ASPIRANTI

ATTI

1. Nuove lezioni Aspiranti: Bressa, Billerio.

2. L'Assistente Eccl. federale ha visitata la sezione Aspiranti di Billerio; il Delegato fed. quella di Bressa.

3. Il giorno 11 novembre avrà luogo il Convegno Aspiranti della Sottofederazione di Udine Città.

4. Si preannunciano i Convegni Aspiranti delle Sottofederazioni di Palmanova e S. Daniele.

L'Ass. Eccl. Fed.: don O. Comelli
Il Delegato Fed.: Colautti.

Lettera

BRAVI!

Miei cari amici,

Questa volta mi dovrei dispensare dallo scrivervi la solita noiosa lettera, e lasciare posto alla cronaca, lasciare posto ai fatti. Il magnifico convegno di Codroipo, il riuscitissimo Convegno di Mortegliano, la partecipazione di tanti di voi — proprio tanti — alle feste tributate a S. E. il nostro amatissimo Arcivescovo, mi inducono però, per debito di giustizia, a scrivervi anche questa volta: ma soltanto per congratularmi con voi, per dirvi tutta la mia soddisfazione per la vostra attività, per additarvi all'esempio, miei cari aspiranti, degli stessi effettivi! Bravi, bravi davvero.

Non mi tradite

Ed ora? Non mi smentirete mica per l'avvenire? Oh, no! Io ho la più gran fiducia di voi, e spero bene che, come attivamente lavorate ora, continuerete sempre! Lo sapete, vero, qual'è il lavoro a cui dobbiamo prepararci per l'inverno! Sicuro! Le gare di coltura. Naturalmente, non occorre vi faccia delle raccomandazioni: piuttosto, lo crederete? Ci sono certi signori che... avrebbero tutta la buona volontà e intenzione di sbaffarsi certe cariche... a ufo! A questi signori (voi avete compreso di chi parlo: dei vostri delegati) è opportuno indichi qualche cosetta pratica. Ecco un'altra ragione che m'induce sen'altro a chiudere, questa mia. Contenti, neh, che non vi secco tanto, questa volta.

Pregate per il vostro aff.mo

LAURO.

Lis ciacaris di Barbe Jacum

Ce fiestonis!

— E duncie, barbe Jacum, disistu nuie de fleste dal Vescul?

— *Po sì, la fè! Al sarèss àltri che alc ce dì! O soi vecio, ma, ti dîs il vêr, no hai mai viodude une robe compagne. O hai viodût l'ingress di Mons. Casasola, di Mons. Berengo, di Mons. Zamburlìn e di Mons. Rossi, ma une robe compagne, malafenò, no jè mai stade.*

Mi displâs di no sei stât a Udin ancie sabide di sere. Mi contave un gno copari di Udin, che o vin fat el militâr insieme dal 70, e che si sin ciatâz a bevi un got daûr el Domo, che jere tante di che int e tante di cre int, che al pareve fûr dut Udin. E po' e han fate une file di automobii cul Podestât, cui cialunis dal Domo, cun chei di Cividât, cui plevâns, cui capos de Azion Catoliche, e ce sao jò. Insumis robonis. E poi si è let sul sfuei. Tu sâs pûr che jerin dôs fazadis plenis di descrizion.

— Mi ha dite ancie Lino Cancian, che al jere come un caporâl di servizi, cun quarante fantaz dai circui di Udin, pes stradis dulà che al veve di passà il Vescul!

— *Ma che di domenie jò o riten che sei stade ancimò une dimostrazion plui grande. Cun dute che int, cun chel corteo di zoventût, cun dutis chês bandieris, cun tanc' predis, cialunis, il Vescul Peliz, cun chei siorôns vistûz cu la velade e i guants blancs che puartavin il baldachin, cun chei omps cul tabâr blanc che non vevi mai plui viodûts... Insumis jò stevi cialant cu la bocie viarte come un cocâl. Ah! ti garantìs che no si podeve spietasi miôr di cussì.*

— E ce tantis bandieris, eh?

— *Eh, eh! Disìnlu sot vôs, che nissun nus sinti: Jerino propri dutis di circui? Mi pâr che qualchidun al vedi vude voi di fa biele figure No dìs che no vedin vude ancie l'intenzion buine di onorà il Vescul! Ma, ecco: bisugnarà che qualchidun no si contenti di fa biele figure cu la bandiere. Bisugne ancie jessi fedei e disciplinâts all'organizzazion e lavorà sul serio par forma boins zovins catolics. Ma cumò e dovaran ben movisi.*

— Eh! za si lei su « Fiamma » che i circui e scomenzin a cressi.

— *Po ben! Dio vueli! O vin propri bisugne. E jò prin di murì o voress propri viodi cui miei voi il mond tornât un pôc plui cristian.. Al sarà si gûr chest il desideri ancie del gnûf Vescul.*

Cussì sei.

BARBE JACUM

La vita nei Circoli

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

Si rende noto che la Giunta federale ha incaricato a presiedere la Sottofederazione cittadina il giovane Peruzzo Giuseppe del Circolo « S. Giorgio ».

« SAN GIORNO »

Nell'ultima assemblea si è costituito... il comitato per iniziare le gare di coltura 1928-29, sotto la direzione dell'Ass. Eccl. per gli effettivi al venerdì sera (la cui riunione diventa *obbligatoria* dal 1.o Novembre) e dal Rev. D. Davide per gli Aspiranti con lezione obbligatoria alla domenica dalle 11 alle 11,30. Il comitato dispensa dalle visite e non dà udienza fuori orario.

⁂

Nelle due ultime assemblee di Settembre e Ottobre abbiamo assistito ad un fatto nuovo: Il gruppo degli uomini cattolici hanno tenuto seduta unitamente ai giovani. Quale esempio vicendevole! Quale speranza per domani! E vedere quale serietà, quale diligenza, quale fervore!

Era Daniele che provava una santa invidia a non essere *Uomo Cattolico* per fare una conferenza come il sig. Moretti, come il sig...

⁂

Nell'assemblea di Ottobre è stata fatta dal Presidente la comunicazione che il socio Peruzzi Giuseppe (a tempo perso maestro di dottrina e autore scenografico) era stato chiamato a coprire il posto di Presidente Sottofederale per i Circoli cittadini. Seguì un applauso schietto e sincero. Anche noi ci congratuliamo col caro Beppino al quale il Signore sembra abbia voluto allungare la vita per fare tanto del bene al Circolo e alla parroccria.

⁂

E' stato in licenza *Nini Cœnàe*, caporale del 55, al servizio del Comando, tipografo del reggimento e grande amico del suo colonnello. Ha sbaffata la licenza con grande disinvoltura promettendo di tornare a casa borghese non prima del congedo. Non è stato mai in carcere; ha solo preso qualche *cicchetto* in grande silenzio e col ciuffo a *pendolo*...

W Nini e il 55!!!

⁂

I filodrammatici hanno dato un contributo alla giornata Missionaria colla produzione di un suggestivo bozzetto drammatico in un atto molto espansivo e reale. Ma il cronista approfitta di questa circostanza per ripetere loro il vecchio ritornello: « Sviluppate sempre meglio la vostra passione artistica collo studio profondo del personaggio; vivete la sua vita; pensatelo, sognatelo, amatelo e fondetevi cogli altri, in una mirabile armonia ». Allora il concorso, allora la coppa, ma sopratutto l'intima soddisfazione dell'arte che è stupenda!

Il cronista.

CIRCOLO « SAN LUIGI »

Il giorno 1 ottobre u. s. i soci tutti vollero festeggiare il giorno dell'onomastico del loro amato Parroco Don Remigio Bisiaco. Al mattino, soci ed aspiranti, assistettero alla S. Messa e si accostarono alla S. Comunione; sicuri di fare al loro Parroco il regalo più gradito. Ognuno poi, prima di recarsi al lavoro, fece privatamente gli auguri di lunga vita e di fecondo apostolato. Ma non dovea terminar tutto qui. Alla sera, nella sala del Circolo farzosamente addobbata, tra evviva, trimphe, ed altre manifestazioni e dimostrazioni di affetto, furono porti auguri ufficiali per la Presidenza, per gli effettivi e per gli aspiranti. Rivolse gli auguri anche il nostro vice-presidente Galliussi Alfredo, da poco promosso, da semplice cappellà... a caporale degli scarponi.

Fu presentato poi dal Presidente il regalo dei Circolini consistente in un servizio per frutta.

Prese poi la parola di augurio e di felicitazione per la bella dimostrazione il venerando sacerdote della nostra parrocchia don Antonio Lestuzzi, dicendosi fortunato di assistere ad una festa famigliare di giovani affettuosamente uniti al loro diletto Parroco.

Da ultimo questi commosso ringraziò e il vecchio sacerdote don Lestuzzi e i giovani tutti delle belle parole e degli auguri a lui indirizzati ed invitò i giovani tutti alla perseveranza ed all'adempimento esatto del programma giovanile cattolico, cioè alla preghiera, all'azione ed al sacrifizio.

Chiuse la bella giornata un rinfresco offerto dal Parroco ed allegramen te consumato da tutti i soci.

I giovani del Ricreatorio Stimatino

dall'Arcivescovo

Più di un centinaio di giovani del Ricreatorio degli Stimatini, accompagnati dal loro nuovo direttore P. Cesare Benaglia e dall'assistente Padre Emilio Strada, furono sabato sera ad omaggiare S. Ecc. il nuovo Arcivescovo.

Quando S. E. entrò nella sala del Palazzo Arcivescovile, dove i giovani erano stati raccolti, scoppiò un forte applauso. L'Arcivescovo, ricevuto l'attestato de loro attaccamento, rivolse ai giovani uno di quei discorsi, che, come ormai tutti abbiamo potuto constatare, gli sgorgano spontanei dal suo cuore paterno. Si disse lieto di vedersi circondato da un gruppo così folto di giovani cittadini, raccomandò l'attaccamento e la frequenza al loro Circolo cattolico, alla Dottrina cristiana e alle Conferenze settimanali, che vengono loro tenute dai dirigenti, pei quali ebbe vive parole di lode e incoraggiamento; li animò all'Azione Cattolica e manifestò il suo grande desiderio che dessero il loro nome all'Organizzazione italiana dei giovani cattolici, tanto raccomandata dl Sommo Pontefice.

Dopo averli assicurati di una sua visita alla loro sede, li benedì e li ammise tutti al bacio dell'anello.

Dell'accoglienza e del discorso i giovani riportarono le migliori impressioni e constatarono quali forti sentimenti di volere e di affetto animino il nuovo nostro Arcivescovo verso i giovani e l'Azione cattolica giovanile.

Colugna

Recite

Domenica 21 corr. i bravi giovani del Circolo G. C., dopo una assidua preparazione di mesi, hanno aperta la stagione teatrale dando l'operetta in due atti: « Per la Patria » riproduzione d'un episodio dell'epoca garibaldina.

L'aspettativa del numeroso pubblico accorso non fu delusa ed i giovani possono trovarsi contenti nel vedere così ben coronati i loro sacrifici. Musica ben eseguita; accompagnamento orchestrale perfetto; massima disinvoltura negli attori; ricca ed appropriata messa in scena.

Chiuse lo spettacolo l'esilarante farsa: « I due balbuzienti ».

Vada un plauso al bravo maestro G. Passon, socio del Circolo, ai bravi suonatori che hanno cooperato alla riuscita di si bel trattenimento ed ai soci tutti.

Feletto Umberto

Domenica 7 ottobre u. s. il locale Circolo « Dante Alighieri » ha festeggiato l'VIII.o anniversario della fondazione.

La riuscitissima festa si è svolta col seguente programma: Al mattino, S. Comunione generale, con intervento delle faiglie dei soci; alle ore 10, S. Messa solenne, cantata dai giovani del Circolo. Quindi subito dopo Messa, nella Sala dell'Asilo, riunione generale. Per l'occasiones ono stati invitati anche gli ex soci, che sono intervenuti tutti di buon grado. Erano presenti tutti i soci della Sezione di Branco. Ha preso la parola, per primo, l'Ass. Eccl. prof. dott. G. Biasutti, con un bel discorso di apertura. Poi ha parlato il presidente del circolo: sig. Codutti. E' stato approvato un programma di lavoro per il 1929, e ripassato quello compiuto durante il 1928. Quindi ha letta la relazione il cassiere: Feruglio. Ha fatto capire che nel circolo ci sono parecchie spese, che sono debiti, e che bisogna pagarli. Vi sono dei soci in arretrato con le quote; ha raccomandato quindi di pagarle, altrimenti...

In ultimo ha parlato il sig. Parroco, don Aleardo Comuzzi, trattenendo i giovani sulle questioni che riguardano la parrocchia il circolo, la famiglia e l'individuo, augurando un andamento sempre migliore.

Sono state scritte due lettere di riconoscenza, una al parroco e una al cappellano che erano a Feletto l'anno della fondazione del circolo, promettendo di lavorare sempre più e con mezzi sempre migliori, per la causa di Cristo.

Alla fine bicchierata generale e... cala la tela.

FLOR.

Mortegliano

Convegno degli Aspiranti

I trecento ragazzi che, con i rispettivi sacerdoti, sono venuti a Mortegliano dai paesi di: Lestizza, Galleriano, Sclaunicco, S. Maria di Sclaunicco, Lavariano, Griis e Cucana, Bicinicco, Morsano e Castions di Strada, Talmassons, Flambro e Virco, certamente non dimenticheranno facilmente le ore deliziose e apportatrici di bene godute il 4 ottobre in occasione del congresso Sottofederale degli Aspiranti. Congresso splendidamente riuscito e che sboccierà, speriamo, in una fiorita di nuove sezioni aspiranti.

La Messa

La cronaca, ridotta per brevità a schematiche indicazioni, è presto fatta: alle sette e mezza, tutti i partecipanti sono raccolti nel maestoso Duomo di Mortegliano. Il Rev.mo don Urtovic celebra la S. Messa e distribuisce a tutti i piccoli la S. Comunione. Quale spettacolo commovente a vedere tanto raccoglimento, tanta devozione, tanta letizia nei volti di quei prediletti del Signore!

Ore otto e mezza: spariscono nelle affamate... fanci dell'esercito degli aspiranti un quintale preciso di latte e un forno di pane. Per conferma rivolgersi a don Albino, l'organizzatore perfetto del Congresso.

Le lezioni

Ore 9. Prima lezione nel teatrino del Ricreatorio. Dopo un breve saluto di Lauro, prende la parola l'Aspirante Durì Remigio, che ti batte a distanza Lauro e ti legge un discorso coi fiocchi. Applausi. Secondo discorso: ancora un Aspirante Fasso Silvio e ancora applausi. Don Urtovic, in modo vivo e convincente, ricapitola le due belle lezioni. Mezz'ora di allegro svago, poi di nuovo in sala: terzo discorso Aspirante Tirelli Ottorino. Gli applausi non possono mancare. Parla ancora don Urtovic, e poi... oh, su questo punto, amici miei, io vorrei soffermarvi a lungo... E' stato il momento più commovente della giornata, e il ricordo non si cancellerà mai più dai nostri cuori.

I tre Missionari

Tre aspiranti del Circolo di Mortegliano: Purinani Ariosto, Purinani Gastone, Badino Bruno, chiamati dal Signore, stanno per abbandonare tutto per darsi interamente a Lui, per diventare un giorno missionari. E i piccoli fiori del Circolo di Mortegliano vollero salutare i loro compagni in questa bella occasione. Saliti sul palco, uno d'essi Purinani Ariosto così s'espresse:

« Carissimi fratellini nel Signore! Vedete! Ci presentiamo in numero di tre. Sapete chi siamo? Nò? Ebbene, ecco.

Un giorno abbiamo sentito una voce dolce dolce, quì dentro, che diceva: « Lascia tutto, abbandona tutto, e vieni con me ». Era il Signore che ci chiamava, e noi... siamo ora... tre piccoli aspiranti missionari. E partiamo in breve, per Sagrado, nelle missioni della Madonna Consolata. Prima di partire abbiamo voluto salutarvi, affettuosamente, da buoni fratellini.

Vi raccomandiamo di mantenervi sempre fedeli alla vostra società giovanile cattolica e di pregare per noi. Anche noi vi ricorderemo al Signore. Speriamo, sapete di rivederci, ma fatti più vecchi. Voi forse, chissà, capi di famiglia, e noi, con una lunga barba nera, capi e padri di una famiglia numerosa di anime guadagnate per il Signore.

A voi, o amici e fratelli carissimi, il nostro saluto e il nostro bacio affettuoso. Maman!!!

Non vi so dire di quanta commozione abbia riempita la nostra anima questo saluto, e come noi tutti avremmo voluto baciare in fronte questi nostri privilegiati fratelli, come volle fare il Rev.mo don Urtovic.

Disse poi belle parole d'incoraggiamento e di consiglio il Rev.mo mons. Arciprete di Mortegliano.

Dopo la proiezione di una esilarantissima film, alle undici e un quarto ci fu una devota Eucaristica funzione di ringraziamento. Lietamente, verso mezzogiorno il convegno si sciolse.

Il ricordo è tutt'ora vivo nei cuori, e tutti noi ci auguriamo di presto ritrovare a Mortegliano ancora uniti. Sarà pel il 1929!

Lavariano

Questa data resterà scolpita perennemente nei nostri cuori, l'ingresso trionfale del nuovo Arcivescovo ha riempito noi pure di gioia. La mattina secondo le intenzioni del novello Pastore ci siamo tutti accostati alla S. Comunione, poscia chi in bicicletta e gran parte su una diligenza (trainata da due focosi destrieri che nulla avevano ad invidiare ai leggendari ronzini di don Chisciotte e Sancio Pancia) ci portammo a Udine per partecipare al corteo e assistere al grandioso Pontificale. Inutile riassumere quanto è noto. Certo qualche cosa di maestoso. Di ritorno abbiamo assistito al solenne « Te Deum ». A Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Giuseppe Nogara il nostro poderoso: «Triumphe».

Talmassons

Ripresa delle lezioni

In questi giorni abbiamo riprese le adunanze stabilite due volte per settimana, il martedì ed il venerdì, per prepararci alle gare di coltura.

Ci siamo raccolti numerosi e pieni di buona volontà. L'Ass. Eccl. ci ha dimostrato la loro importanza e come vi deve essere disposto un giovane del circolo. Noi ascoltammo con viva fede e contenti di passare le nostre serate in queste lezioni istruttive. E per fortuna quest'anno abbiamo il bellissimo manuale che tratta dei « Sacramenti ». Oh quanto è vantaggioso pascere la mente della dottrina di Cristo! Sarà un sacrificio per parte nostra, ma verrà un tempo in cui ci troveremo soddisfatti, e sapremo combattere contro le insidie brutali da cui si lascia trascinare tanto facilmente la gioventù d'oggi.

O giovani, partecipiamo con fedeltà alle nostre belle adunanze.

M. L.

Sottofederazione di Codroipo

Codroipo

Festa di S. Luigi - Convegno giov. Giornata di Fede e d'entusiasmo

Anzitutto sentiamo il dovere di ringraziare il Signore per la assistenza che ci ha elargito e per averci concesso una così bella ed entusiastica manifestazione che speriamo sia principio di una vita più intensa nella nostra Sottofederazione.

L'annuncio

Verso la metà di settembre venne inviata ai Presidenti dei Circoli della Sottofederazione la seguente circolare:

La Presidenza del Circolo giovanile « Silvio Pellico » ricorrendo quest'anno il V.o anniversario di fondazione del proprio Circolo, d'intesa con Mons. Arciprete di Codroipo e con la Federazione Giovanile Diocesana di Udine, ha stabilito di dare par ticolare solennità alla Festa del Protettore S. Luigi, e d'indire per tale occasione un Convegno ed una Giornata di Studio per i giovani cattolici della sottofederazione e dintorni. Eccone il

Programma

27 - 28 - 28 settembre. — Triduo di Predicazione.

Giovedì 27 settembre. — Dalle ore 8 alle 17,30: Giornata di ritiro nei locali del Ricreatorio per Aspiranti di Codroipo e dintorni.

Domenica 30 settembre (Festa di S. Luigi). — Ore 6 - Comunione generale degli ascritti alle Associaz. Cattoliche. Ore 7.30 - Comunione generale degli Aspiranti di Codroipo e della Sottofederazione. Ore 9 - La lezione in Sala Ricreatorio. Ore 10 - Benedizione del gagliardetto della Sezione Aspiranti di Codroipo. Messa solenne. Ore 11.15 - II.a lezione. Ore 12.15 - Pranzo sociale. Ore 2.30 - Consacrazione al Cuore di Gesù - Processione Eucaristica per le vie del paese. Ore 4 - III.a lezione. - Recita dei filodrammatici di Codroipo con il dramma: « Il Marchese di Ronquellores ». - Chiusura della giornata.

La preparazione

A tanto avvenimento doveva premettersi una buona preparazione. Non parlo di preparazione materiale alla quale già da un mese i giovani attendevano, ma della preparazione dello spirito e dei cuori. Ed a questa ci pensò don Baradello, Parroco di Latisanotta, che nel triduo di predicazione eccitò i giovani alla virtù proponendo ad esempio quel caro e simpatico Pier Giorgio Frassati.

Ci pensò pure Glauco venuto da Udine a tenere la giornata di ritiro agli aspiranti. Erano 71 da Codroipo, Biauzzo, S. Vidotto, Jutizzo. Cosa nuova, quasi strana per i nostri giovanetti, ma ne rimasero così soddisfatti che alla sera,, finito il ritiro, andavan ripetendo: « che bella giornata! ci pareva d'essere in un altro mondo ».

Il mattino della festa

I frutti di tale preparazione si constatarono il giorno della festa. La popolazione della cittadina di Codroipo, che già s'aspettava qualcosa di bello per l'entusiasmo che animava i giovani, non si sarebbe mai immaginata una si bella ed imponente manifestarione di Fede. C'era in tutti, vecchi e giovani, quasi una vita nuova: quel senso di schietta allegria che solo le nostre belle feste cristiane sanno dare.

Nonostante l'incertezza del tempo, già per la Messa della Comunione generale, alle ore 6, i giovani erano accorsi anche dai lontani casolari e dai vicini paesi, e a loro s'erano uniti gran moltitudine di fedeli, tanto che l'Ass. Eccl., salito l'altare per la distribuzione della Comunione, vedendo la chiesa così gremita specialmente di gioventù, non potè almeno di far notare tale commovente spettacolo e di additare all'ammirazione di tutti quei bravi giovani.

Nè meno edificante fu la Comunio-

ne delle ore 7.30 per gli Aspiranti. Celebrava l'Ass. federale don Olivo Comelli che al Vangelo fece fremere i giovanetti con uno di quei discorsini che penetrano nelle più intime fibre del cuore. Tutti gli aspiranti di Codroipo fecero la S. Comunione e alquanti anche di paesi vicini.

Poi tempo libero.

Appena appena il tempo per fare una corsa fino a casa a mangiare un boccone, perchè subito sarà la La Conferenza.

Intanto a gruppi, con biciclette, sui carri incominciarono ad arrivare i giovani dei paesi vicini: è un movimento insolito per le vie del paese, un domandarsi, un'interrogare: « chi sono? dove vanno? cosa faranno? ».

Una cosa semplicissima essi faranno: si aduneranno, tutti spinti dal medesimo idale, per sentire la parola dei loro dirigenti che li sproni sulla via del bene e li istruisca circa i loro doveri.

Ecco infatti alle ore 9 la sala è gremita di giovani. Accolti da fragoroso battimani entra mons. Arciprete, don Olivo, il Parroco Guzzoni, don Pietro Baldassi e i Presidenti dei Circoli de la Sottofederazione. Mons. Arciprete, lietissimo di trovarsi in mezzo a tanta gioventù, espone il programma della giornata: il Presidente Morello Giuseppe dà il saluto ed il benvenuto agli intervenuti rallegrandosi che il suo Circolo possa avere oggi ospiti così graditi; poi don Olivo espone la 1.a lezione sul tema: « Il giovane cattolico ed i doveri parrocchiali ».

Contemporaneamente in Cappella si teneva l'adunanza degli aspiranti. Quasi tutti i paesi della Sottofederazione vi erano rappresentati però in numero inferiore agli effettivi. L'Aspirante Fabello Silvio legge la prima relazione: frattanto arriva il sig. Lauro Colautti che subito s'attira le simpatie di tutti con la sua parola schietta, vivace, allegra, affascinante. Non si può dire quanto bene egli abbia fat to all'anima di quei piccoli che applaudirono il suo discorso con un battimani senza fine.

Benedizione della Bandiera

Terminata la 1.a lezione, i giovani in breve ma ordinato corteo entrarono in chiesa. La chiesa non ne avrebbe potuto contenere di più: che spettacolo imponente! Alla scalinata del coro il vice-presidente degli aspiranti Del Min Luigi consegna la bianca bandiera alle madrine sig.ra Lucia Tomada ved. Magrini e sig.na Maria Chiarparini. Mons. Arciprete compie il rito della benedizione, tutte le bandiere presenti si piegano verso la con sorella, gli aspiranti sorridono al loro bellissimo vessillo.

Segue la Messa solenne ed il panegirico di S. Luigi tenuto dal Rev.mo Pievano di Varmo.

Dopo la Messa, alle ore 11.15 si tenne la II.a lezione: don Olivo e l'Aspirante Silvio Di Sopra agli Aspiranti, e Lauro agli Effettivi.

Le adunanze si sciolsero per il pranzo.

Il pranzo sociale

I doveri dello spirito non impediscono, anzi facilitano la gioia e l'allegria della mente e del cuore. E veramente schietta, vivace allegria regnò durante il banchetto sociale servito nelle stanze superiori del Ricreatorio. Ottantadue erano i convitati: don Olivo e il sig. Lauro vollero onorarci di loro presenza e si dice che gustassero molto quelle paste asciutte ch'erano davvero eccellenti. Gl'incaricati avevano artisticamente addobbata la sala e disposta le cose con tan to ordine che si meritarono pubblica lode sia a Menotti, Nisio, Aldo e Luciano. Al brindisi don Corrado portò il saluto ai congedati del 1907 e don Olivo li infervorò ad essere bravi soldati di Cristo come lo furono della Patria.

Il pomeriggio

Se bella fu la mattinata, indimenticabili furono le manifestazioni del pomeriggio: la Processione Eucaristica, e l'ultima adunata. Anche il cielo si mostrò gentile riservando la pioggia alla sera, e dando così comodità ai giovani di intervenire più numerosi per la chiusura della giornata.

Alle ore 2.30 precise, dopo l'atto di consacrazione al Cuor di Gesù, dalla chiesa parrocchiale si ordinò la processione. Che magnifico corteo! quasi due chilometri di percorso. Segniamo le Associazioni e Circoli intervenuti: Paggi di S. Luigi, Aspiranti di Codroipo, Biauzzo, Beano, S. Vidotto, Circoli di Biauzzo, Bertiolo, Beano, Camino, S. Vidotto, Zompicchia, Sedegliano, Basagliapenta, Codroipo; giovani di Rivolto, Romans, Goricizza, Varmo, ecc. Il sacro corteo, reso più imponente dalla quantità di fedeli ch'erano intervenuti, percorse le principali vie del paese mentre i giovani pregavano e cantavano inni sacri. Per ricordare una processione simile a Codroipo bisogna risalire al Congresso Eucaristico Foraniale: certamente più numerosa quella, ma più commovente questa perchè allietata dai nostri vessilli che aperti al vento concentravano in sè il palpito di Fede dei nostri giovani.

L'ultima adunanza

Ci sarebbe tanto da dire: notiamo il più bello ed il più importante. All'inizio dell'adunanza il socio Giovanni Di Sopra, impiegato a Trieste, legge e tutti ascoltano in piedi, la lettera che mons. Arcivescovo ha mandato ai giovani riuniti al convegno di Codroipo. Scoppia un'« evviva » a S. E. mons. Nogara da far rintronare la sala. Segue la lettura delle adesioni: Presidenza dei Convegno. Militare « Guido Negri » di Bologna; il sig. Giov. Battista Covrà di Treviso; il socio Vittorio Moretuzzo; Vice-presidente del Convegno di Bologna; l'Alpino Morello Gerardo da Gorizia; gli Alpini Guido Infanti e Paron Pietro, e altri. Notate specialmente le parole del Moretuzzo, e accolte da applausi le più belle frasi della sua lettera

Poi don Ludovico Guzzoni, parroco di Amaro, portò il saluto delle popolazioni della Carnia che pur in mezzo a tanti disagi materiali, causati dal recente terremoto, sono sempre unite e forti nella fede. Fu così felice e toccante nel suo dire che tutti scattarono in piedi al grido: « Viva la Carnia ».

Cessati gli applausi a don Guzzoni, si presenta il Salesiano don Eugenio Scagnetti, e si presenta come missionario pronto a partire nelle Indie, salutando con accenti commossi i giovani, li invita a sempre sostenere l'opera della Propagazione della Fede.

Chiuse Mons. Arciprete manifestan do tutta la sua soddisfazione per una giornata così ben riuscita, e notando specialmente di quanta edificazione siano stati i giovani durante le funzioni e la processione.

I filodrammatici di Codroipo vollero infine dare per tutti gl'intervenuti un onesto divertimento rappresentando il dramma in 5 atti: « Il Marchese di Ronquellores ». Alle ore 7 tutti ritornarono alle proprie case con il desiderio che simile feste si ripetano spesso.

Zompicchia

Recluta di Aspiranti - Propositi di lavoro

La sera del 18 ottobre u. s. nella sala del Circolo ebbe luogo la solita riunione settimanale.

Presenziavano tutti i giovani del Circolo, più i nuovi aspiranti. Il nostro buon segretario parlò ai nuovi aspiranti e in brevi parole spiegò loro l'andamento, e la via da seguire per poter far parte della grande famiglia della G. C. Li invitò con fervide parole a voler sempre più progredire nella via del bene che conduce la gioventù alla salvezza dell'anima ed a formare veri giovani cattolici e veri apostoli della Fede di Cristo. Ai cari giovanetti il nostro più sincero fevido saluto augurale.

Entrò poi il nostro amato e Rev.mo Parroco, il quale parlò agli effettivi. Raccomandò a tutti i giovani l'intervento assiduo nelle prossime riunioni nelle quali si impartiranno lezioni per le gare di coltura del prossimo anno.

Fece pure un discorso sull'importanza e sull'utilità di questa scuola di coltura, gli effetti benefici che essa apporta nei cuori e nelle menti giovanili che sono preda alla corruzione dei mali costumi del tempo.

Parlò poi dell'Assemblea generale che si terrà in Roma e del tema che verrà trattato: « Il Papa ».

Del nostro circolo però credo non ci sia nessuno che possa disporre per un viaggio alla Città eterna, si fece la delibera per delegare un proprio rappresentante. L'adunanza terminò con la preghiera di rito, affinchè il Signore diffonda e faccia fruttificare ed accrescere sempre più l'amore e la fratellanza nel nostro circolo ed abbia ad accrescerla di nuovi elementi i quali sapranno essere veri e ferventi cattolici veri apostoli di Cristo.

Tarcento

Lettera di saluto dell'Ass. Eccl. Don Bosco

Carissimi giovani,

Invitato dai miei Superiori ad esplicare in nuovo ambiente la mia povera opera sacerdotale, dopo tanti anni vissuti insieme a voi, vi devo salutare.

Non nego che il distacco dai miei giovani, che ho tanto amato, mi costa assai!... Quanta bontà, quanta giovialità, quanto entusiasmo, quanta giovinezza in voi! Che serate invernali allegre e serene nella nostra sede, dalle cui pareti pendono i diplomi e le medaglie vinte nelle gare Diocesane e regionali!... E chi può dire le nostre gite estive, ai monti, ai laghi, ai Santuari.

E quale commozione non provavo io allorchè vi vedevo stretti intorno alla nostra Bianca Bandiera, ai piedi dell'altare, in un mare di luce, nel profumo dei fiori, preparati a ricevere Gesù? Potrò gustare ancora io tali gioie? Oh sante battaglie combattute per un'idea che non muore! Oh giornate di silenziosi trionfi, quando vi ripeterete voi?...

Vi saluto, o miei diletti giovani, con cuore profondamente commosso e vi affido ad altro confratello carissimo che vi assisterà con maggiore, con più assidua premura, con attenzioni più delicate; ma (permettete che ve lo dica) non con maggiore intensità d'affetto!...

Le numerose fotografie dei vostri gruppi, delle vostre riunioni, delle feste, delle clamorose gite sono appesi in bella cornice alle pareti della mia nuova dimora... e dinnanzi ad essi io mi fermo sovente! Ma più ancora il vostro sembiante è impresso nella mia mente... il vostro nome è scolpito nel mio cuore e da essi non si cancelleranno giammai!

Continuate ad essere sempre buoni, sempre forti, sempre eternamente giovani e non dimenticate chi tanto vi ha amato e vi ama.

Vostro ex Ass. Eccl. D. BOSCO.

Billerio

Nuova Sezione Aspiranti

Domenica 21 ottobre è stata ufficialmente inaugurata la nuova Sezione Aspiranti, promossa dal locale Parroco don Stefano Flamia.

Per la circostanza venne in Parrocchia l'Assistente federale, che ha parlato ai giovanetti dei loro nuovi doveri ed ha benedetti i distintivi.

Alla Messa grande egli ha spiegato al popolo il significato e gli scopi dell'Azione Cattolica, voluta dal Papa nei tempi nuovi per informare i cristiani nello spirito di apostolato.

In questa circostanza sorsero in par rocchia anche il Circolo Femminile e l'Oratorio S. Luigi.

Magnano

(Rit.) Domenica 29 settembre, in occasione dell'inaugurazione dei mirabili affreschi del coro, si è inaugurato ufficilamente il nuovo Circolo G., che s'intitola al glorioso nome della « Medaglia d'oro »: Ferdinando Urli; sorto per lo zelo del Rev.mo Parroco don Lino Molaro. All'inaugurazione intervenne il Rev.mo Mons. L. Quargnassi, Vic. Gen. La Federazione era rappresentata dal Consigliere di Giunta sig. Angelo Canciani.

Nel pomeriggio, dopo i Vesperi solenni, sono stati benedetti i distintivi alla presenza di numerosi rappresentanti dei Circoli giovanili dei paesi limitrofi accorsi con i loro vessilli.

Monsignor Vicario Gen., dopo aver letto il telegramma del Papa, ha rivolto ai giovani una commossa e vibrante esortazione, perchè dietro l'esempio di Ferdinando Urli, abbiano ad onorare sempre la Chiesa e la Patria con la loro virtù ed il loro valore.

Dopo la devota processione per le vie del paese, in una sala apposita si riunirono i soci del nuovo Circolo, ove parlarono i rappresentanti della federazione e dei Circoli di Osoppo, Buia, Artegna e Tarcento.

Ontagnano

Solenne benedizione della bandiera del Circolo

Anche il Circolo di Ontagnano ha finalmente il suo vessillo.

Nel giorno della solennità della B. V. del Rosario con l'intervento delle rappresentanze dei Circoli della Sottofederazione palmarina e precisamente dei Circoli di Sevegliano, Privano, Bagnaria e Palmanova ha avuto luogo in chiesa parata a festa la solenne benedizione impartita dal Rev. sig. Parroco alla presenza di una moltitudine di popolo. Madrina della bandiera la sig.na Di Lenardo.

Tiene il discorso di circostanza don A. Pezzetta, Segretario Federale che, ricordando il passato glorioso della Società della G. C. I. anima i giovani ad esser fedeli al Papa, il vero Capo Spirituale della Società a cui il Circolo appartiene.

Al Vangelo nuovamente don Pezzetta parla al popolo tessendo il panegirico della festa della B. V. del Rosario. Dopo Messa i giovani in corteo si portano nel cortile della canonica per i discorsi.

Primo a prendere la parola è il sig. Presidente Sottof. che porta ai giovani di Ontagnano il saluto della Sottofederazione.

Lo segue il sig. Canciani della Federazione che rallegrandosi con essi per il loro nuovo vessillo che dovrà essere custodito e difeso con gelosa cura; ricorda il vero scopo del Circolo che al disopra dei partiti deve svolgere la sua missione di bene intesa a dare alla Società uomini di fede e di carattere.

Parla ancora don Pezzetta spronando i giovani a compiere sempre e fedelmente tutti i loro doveri verso l'organizzazione.

Il sig. Parroco quindi ringrazia le rappresentanze dei Circoli che con il loro intervento resero più solenne la benedizione della bandiera del suo Circolo; e alla Federazione un particolare grazie per essere intervenuta con due membri di giunta e al vessillo Federale.

Il vermouth d'onore alle rappresentanze suggella così la cerimonia del mattino.

Nel pomeriggio poi ha avuto luogo la solenne processione con la statua della B. V. del Rosario e con l'intervento del nuovo vessillo circondato da numerosi giovani.

Al Circolo di Ontagnano: vita e vittoria.

Sevegliano

Il giorno 7 ottobre u. s., furono ospiti del Rev.mo sig. Parroco i membri Federali della G. C. Friulana don Angelo Pezzetta e sig. Canciani.

Invitati dal signor Parroco parlarono ai giovani del paese nei locali del Circolo infervorandoli a mantenere con costanza la via intrapresa che li fa divenire cattolici convinti e praticanti, saggi cittadini.

Inutile dire che la loro parola restò scolpita nei cuori dei giovani nel migliore dei modi lasciando il desiderio di presto riudirli.

Don Pezzetta, quindi, dopo Vesperi ad una massa di popolo religioso ed attento parla ai fedeli sulla divozione che ogni buon cristiano deve alla B. V. del Rosario.

Seguì la processione per le vie del paese riccamente addobbate a festa.

RINO.

Tricesimo

In marcia

(Giovedì 11 ottobre). - Il suono dell'Ave Maria dal campanile si spande prima della luce per la vasta Pieve, e gran numero di aspiranti coll'involtino del pranzo si raccoglie nell'ampia chiesa. L'orologio batte l'ora fissata e coll'Ass. Eccl., con due seminaristi gli arrivati lasciano Tricesimo, passano chiassosi Fraelacco, Leoneriacco, Molinis, Tarcento, Bulfons e tentano la pittoresca vallata del « Zimor », distratti dai binocoli, dalle caramelle e dalle risate. E alle volte le montagne fiancheggianti sono erte e prative, altre volte lente e boscose. Alle volte il torrente è quieto, altre volte è a capricciose cascate. Alle volte il sentiero è completamente sormontato dai frondosi rami, altre volte è affatto scoperto e allora si presenta sempre una nuova veduta. La grande Croce di Montenars o la candida chiesetta di S. M. Maddalena, meta dell'indimenticabile gita: dove appena giunti 45 voci argentine cantano la Salve Regina. Splendido il panorama. Lo sguardo di tutti si spinge dinanzi sull'immensa pianura friulana a sinistra su Cesariis, Lusevera e Villanova da loro molto conosciuta. Dopo d'aver fatto sparire gl'involtini, d'aver bevuto un buon bicchiere di vino è l'ora di entrare in chiesa per recitare il devoto Rosario. L'Ass. Eccl. con brevi parole nota il significato della gita, ricorda di pregare per sè stessi, per i loro compagni, per i loro genitori, per i loro sacerdoti, per l'Arcivescovo, per il Papa. Intanto giunge il buon Ernesto, fino allora impegnato, e indirizza la giovane schiera alla volta di Stella. Com'è cara quella chiesa, com'è invidiabile quel panorama! Ma il giorno cala: i numerosi fanciulli raggiungono Tricesimo e dopo di aver rivolto il cristiano saluto ritornano alle loro case un po' stanchi, ma tanto soddisfatti.

S. Giorgio di Nogaro

Cronaca del Circolo

Domenica 23 settembre u. s. i due soci Bertacco Gino e Pitta Arturo furono a Vicenza in rappresentanza ufficiale del Circolo per ritirare il premio riportato nella VII gara di coltura Veneta. Nel ritorno passarono per Venezia dove furono a salutare quei soci, alunni del Collegio Coletti.

***

Domenica 21 ottobre, Aspiranti ed Effettivi furono in massa mobilitati per la Giornata Missionaria. Al mattino tutti si accostarono alla S. Comunione. Quindi divisi in gruppi si portarono per le case e sulle porte della chiesa a raccogliere le offerte per le Missioni. Al termine della giornata il Presidente del Circolo rimise nelle mani dell'Autorità la bella somma di L. 170.

***

Assicuriamo Buzzolo di Gemona e Adelio di Venezia del nostro continuo ricordo. Continuate a scriverci le vostre notizie. Noi non mancheremo di fare il vostro dovere.

Il cronista.

Fagagna

Festa dei Protettori

Domenica 28 ottobre, fu una festa tutta speciale per la solennità dei Santi Martiri Fabio e Vincenzo. Questi SS. martiri si venerano nella chiesa di questa parrocchia sin dal 1854, e furono dati in dono dal Papa Gregorio XVI al Cardinale Fabio Asquini cittadino Faganese. L'anno 1921, riorganizzato il Circolo cattolico fu posto sotto la protezione dei Santi Fabio e Vincenzo.

All S. Messa prima fu la Comunione generale; una sessantina tra effettivi ed aspiranti.

Alle 2 pomeridiane seguì l'adunanza dei soci effettivi, ove parlò l'Assistente Eccl. don A. Bellaminutti con applaudito discorso rievocando le gesta eroiche dei SS. Martiri.

A lui seguì il segretario del circolo, che disse delle brevi e toccanti parole sulla nostra organizzazione. In fine l'adunanza si sciclse.

S. Daniele

Piccoli missionari

Il 25 settembre scorso nell'Istituto Salesiano per le Missioni Estere in Penango Monferrato entrava Alvise Brosolo, Aspirante del nostro Circolo: e vi entrava felice per aver così mosso il primo passo verso il suo ideale: farsi missionario ad ogni costo!

Il giorno seguente un altro giovanetto circolino, Gino Zuliani, salutava con tenero affetto la mamma, vedova, l'unico fratello, il Circolo che lo adorava, e rinunciando come il compagno a tutto ciò, che di più caro e di attraente offre la vita, unito a lui nello stesso palpito di amore e di fede, entrava nel Pontificio Seminario per le Missioni Estere in Treviso a temprare il giovane cuore alla lotta per il trionfo di Cristo.

Sono le prime vocazioni missionarie del Circolo, spuntate forse in mezzo alla esuberante spensieratezza dei nostri giuochi rumorosi ed innocenti, fiorite poi salde e vigorose nella preghiera davanti al Tabernacolo.

E noi che abbiamo potuto scorgere sui volti buoni i riflessi di quella magnifica luce ardente nelle loro anime adolescenti, che li abbiamo visti lasciare le nostre file per votarsi con abnegazione sublime al più alto ministero dell'apostolato, che abbiamo assistito commossi al distacco; rinnoviamo oggi su « Fiamma » il saluto più affettuoso e vi aggiungiamo il bacio fraterno implorando dal cielo tutte le grazie, di cui hanno bisogno.

Per loro, o Signore, che hanno risposto con serena letizia alla tua chiamata: grazie! Per quelli che restano noi giungendo le mani ti scongiuriamo a farli compresi della bellezza di questa sante vocazioni.

Fero.

Sac. Olivo Comelli Dirett. respons
Udine - Arti Grafiche Coop. Friulana